

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1879

ALVISI. L'onorevole ministro delle finanze non ha forse letta la discussione che nacque nella Camera precisamente quando si trattava di questo disegno di legge, che fu da me iniziato e da molti dei nostri colleghi condotto fino alla sua approvazione. Questo disegno di legge si era limitato, nella sua origine, ai soli combattenti delle battaglie del 1848 e del 1849 nelle eroiche difese di Venezia e di Roma. La Camera, con uno slancio che la onora, volle comprendere in quella legge tutti coloro che avevano pugnato per la libertà della patria, nelle altre provincie d'Italia. Quindi la somma primitiva fu stabilita dal ministro delle finanze soltanto secondo il numero presunto degli ufficiali, che nelle guerre del 1848 e 1849 tentarono di liberare dalla servitù le provincie ultime annesse all'Italia, cioè quelle di Venezia e di Roma.

Quando la Camera col suo emendamento estese questa legge a tutti quelli che soffrirono per la indipendenza e per la libertà della patria, allora divenne una imprescindibile necessità l'ampliamento del fondo destinato come sussidio, nelle misere condizioni, ai più poveri fra gli ufficiali già riconosciuti nei loro gradi, e perciò con diritto a pensione. Diffatti l'onorevole Depretis nel fissare questa somma di lire 200,000, non la pose come ultimo limite a cui dovesse arrivare il ministro delle finanze dopo accettato l'emendamento, ma lasciò sperare che quando la Commissione esaminatrice dei titoli avesse trovato che il numero dei poveri fosse maggiore di quanto si era preveduto, allora anche la finanza avrebbe allargato la misura del suo sussidio.

Ora, essendosi verificato, come ha detto benissimo l'onorevole relatore, che il numero dei richiedenti è immensamente cresciuto, ne viene la conseguenza che la somma stanziata preventivamente deve essere aumentata in proporzione.

Il ministro vede che pur raddoppiando il sussidio si viene ad ammettere una sovvenzione vitalizia molto minore di quella, cui darebbe diritto il grado che è già riconosciuto per legge.

Mi fa meraviglia poi che il ministro delle finanze affermi di non poter trovare nel suo bilancio il modo di sopperire a 200 mila lire di aumento complessivo. Bastano le diminuzioni portate dai pensionati civili e militari che muoiono annualmente, per offrire un margine più che sufficiente a pagare questa maggior somma, in quanto che le pensioni, per l'inevitabile tributo che si paga, scemano ogni anno di oltre 200 mila lire.

Quindi io credo che senza alterare il bilancio della spesa si possa iscrivere la maggior cifra di lire 200 mila al capitolo del bilancio che s'intitola delle

pensioni, per le quali si spendono circa 60 milioni, erogati, per quasi la metà, nelle pensioni non sempre giustificate dei militari.

Dopo la evidenza di questi argomenti, il ministro delle finanze non insisterà sul suo voto negativo essendo ormai persuaso che non sarebbe seguito dalla Camera.

MINISTRO DELLE FINANZE. Chiedo di parlare.

È ben vero ciò che ha detto l'onorevole Alvisi, cioè che allorquando fu stanziata la somma di lire 200,000 il progetto di legge contemplava una categoria sola di questi militari, e non si estendeva nel modo che fa la legge che è ora in discussione avanti alla Camera. Ma è vero altresì che si accresce ora lo stanziamento delle 200,000 lire, e non solo si accresce in modo diretto per le lire 150,000 che si aggiungono, ma anche in modo indiretto per una parte dell'onere che cadeva prima sul fondo dei sussidi, e che ora va a gravare il fondo del debito vitalizio generale.

D'altronde, io prego la Camera ad osservare che sugli effetti finanziari di questa legge vi sono ancora delle incognite, poichè, per esempio, io non so ancora quale sarà la risoluzione della Camera sulla questione promossa dall'onorevole Bertolè-Viale e dall'onorevole relatore della Commissione.

Sarà accettato o no il concetto della Commissione di accordare pensione ai feriti di Mentana in ragione del grado di cui erano effettivamente investiti? Oppure sarà accettato il concetto dell'onorevole Bertolè-Viale di considerare i feriti di Mentana qualunque fosse stato il loro grado, in qualunque modo avessero militato, come semplici soldati?

Secondo che si adotti l'uno o l'altro concetto l'effetto finanziario, come la Camera ben vede, è diverso. Ed io non potrei in questo momento accettare così di cuore leggiero un aumento senza sapere con piena cognizione di causa quali altri aumenti provengano da altre vie indirette a carico del bilancio.

Fu ancora proposto un articolo 3 *bis* sottoscritto da molti onorevoli deputati, secondo il quale si darebbe forza retroattiva alla legge del 1865, perchè si propone di applicare la tariffa delle pensioni militari portate da questa legge anche ai militari collocati a riposo sotto l'influenza della legge del 1850.

Quest'articolo non è ancora venuto in discussione davanti alla Camera, ed io non so se verrà in discussione, ignoro se sia stato ritirato, ignoro se, ove fosse ritirato, si intendesse sostituirvi l'ordine del giorno che è stato or ora distribuito, e che è firmato da altri onorevoli deputati.

Ora, se per avventura la Camera desse il suo favorevole suffragio a quest'articolo 3 *bis*, è bene